

FRANCESCO ANTONIOTTI

TORINO



Nato a Biella, ai piedi di quel gruppo pittoresco delle Prealpi classificato da alpinisti ed artisti molto competenti fra i più ameni del nostro paese, sotto la guida dell'ottimo mio padre, medico studioso intelligente e geniale, e degli amici Alfonso ed Erminio Sella, incoraggiato dalla mia buona madre, ho subito fin dalla adolescenza il fascino irresistibile delle gite alpine e ne ritrassi

utile fisico e morale. Percorsi allora a più riprese ed in tutte le stagioni i monti biellesi e della finitima Valle di Gressoney. Datano da quei tempi, tanto lontani, i primi entusiasmi; ricordo i soggiorni fra gli alpigiani, gli allegri attendamenti nelle alte valli del Cervo e dell'Oropa con compagni di studio, preludiando così agli accampamenti della S. U. C. A. I. Si fondava a questo scopo l'Associazione Preal-

monti e questa Società visse fiorente parecchi anni; sono ricordati i nostri Congressi con le relative escursioni e le nostre pubblicazioni d'indole alpinistica, scientifica e letteraria. All'Università di Torino continuai le gite a cui ero abituato ed a quelle della locale Sezione del C. A. I., compiute sotto la guida di valenti alpinisti, e trovai sempre la più cordiale accoglienza. Ho fatto di poi anche salite nuove ed importanti, esplorazioni in valli poco o punto frequentate, ma non ho mai avuto come unico scopo l'ascensione o l'escursione; e quantunque la bellezza, la grandiosità dei panorami alpini, il desiderio d'aure pure e fresche, il senso di libertà, ed il piacere che si provava a risolvere da solo i problemi di vita pratica che improvvisamente e frequentemente si presentavano ne fossero importante stimolo, sempre cercai di usufruire della gita a scopo di studio. — Feci osservazioni fisiologiche sulla fatica e sulla respirazione in montagna, raccolte e studi di botanica alpina, esperienze sulla coltivazione delle piante alpine nei giardini del piano e coltivali, come la maggior parte degli escursionisti, l'arte fotografica.

Cercai d'entusiasmare alla vita dei monti piccoli parenti ed amici e con piacere vidi che anche i fanciulli di tenera età, bene diretti e razionalmente allenati, sopportano le fatiche della montagna e ci si divertono.

Occupandomi dei metodi di approvvigionamento dei rifugi, dei primi soccorsi medico-chirurgici, delle cassette farmaceutiche tasca-bili e pei rifugi, della trasformazione di capanne aperte in alberghetti, contribuì ad aumentare la comodità e la sicurezza delle gite alpine e così a chiamarvi nuove reclute. Trovai nell'uso della bicicletta un potente aiuto per visitare economicamente e studiare valli e paesi anche relativamente lontani, ritornando da queste gite ciclo-alpine sempre soddisfatto.

Sul limite della virilità sento ancora l'utilità delle gite e del soggiorno sulle Alpi in luoghi dove non è ancora giunto il contagio snervante della vita cittadina, ricavandone l'energia necessaria alle fatiche professionali.
